

L'OPINIONE ■ GIAN-LUCA LARDI*

LA LIBERA CIRCOLAZIONE E LA PROTEZIONE DEI SALARI



«I contratti collettivi di lavoro troppo privilegiati e una protezione dei salari troppo elevata, resi necessari dalla libera di circolazione delle persone, hanno indebolito il mercato del la-

voro svizzero», ha affermato l'UDC nella sua presentazione dell'iniziativa per abolire la libera circolazione. La discussione avviata è molto importante perché l'UDC affronta dei problemi reali: nel nostro mercato del lavoro, soprattutto nel settore edilizio e nelle zone di confine, abbiamo un forte effetto di attrazione sui lavoratori provenienti dall'estero. Questo comporta conseguenze negative per i residenti. L'attrattiva è in parte creata da fattori di carattere generale tra la Svizzera e i Paesi limitrofi – ad esempio il tasso di disoccupazione in Italia è più del doppio di quello ticinese – ma non solo. Noi della SSIC crediamo che la risposta a questi problemi risieda in un equilibrio tra libera circolazione delle persone e partenariato sociale.

Attenzione a non acuire i problemi
L'effetto di attrazione è evidentemente anche causato da fattori interni, basti pensare che in Ticino i salari nella costruzione sono un multiplo di quelli Lombardi. Un ulteriore e importante problema è che le regole troppo rigide e

inflexibili del Contratto collettivo di lavoro (CCL) creano delle distorsioni. Ad esempio, nelle posizioni con i salari più alti (oltre i 5.500 franchi al mese), i lavoratori che perdono l'impiego hanno grosse difficoltà a reinserirsi professionalmente. Per quali ragioni? Perché, secondo quanto previsto dal CCL, i lavoratori edili disoccupati devono essere obbligatoriamente reimpiegati da un nuovo datore di lavoro nella stessa classe salariale che avevano precedentemente. Un meccanismo apparentemente giusto, ma che produce un effetto perverso e controproducente: quando il datore di lavoro deve assumere un nuovo collaboratore, preferirà un giovane con meno esperienza (magari proveniente dall'estero) ma assunto a una classe salariale più bassa. I lavoratori anziani rischiano quindi di restare disoccupati perché – seppur disposti ad una riduzione salariale pur di ritrovare un impiego – non possono farlo in virtù di un contratto collettivo troppo rigido.

Si ai contratti collettivi

I problemi sono noti, tuttavia non otterremo mai buone soluzioni se i sindacati non sono disposti a mettere in discussione tutti gli elementi. Noi della SSIC ai contratti collettivi e al partenariato sociale ci teniamo. Senza il CCL e la protezione dei salari rischiamo il dumping salariale e la precarietà nei nostri cantieri. Contratto collettivo e protezione dei salari non sono pertanto il problema, ma costituisco-

no parte della soluzione. Nel settore dell'edilizia principale quest'anno è prevista la rinegoziazione del contratto collettivo. L'obiettivo comune delle parti sociali dovrebbe essere chiaro: abbiamo bisogno di un CCL concorrenziale che favorisca in primo luogo l'occupazione di lavoratori residenti. Il salario minimo più basso nel settore edile è attualmente di 4.500 franchi al mese, e questo salario nessuno lo mette in discussione! Dobbiamo quindi fare attenzione alle rivendicazioni eccessive che causano un aumento del costo del lavoro mettendo i lavoratori stessi sotto una pressione indesiderata dall'estero.

Anche la libera circolazione delle persone è però importante, e questo va ricordato. Nel settore edilizio siamo costretti a coinvolgere professionisti e anche lavoratori poco qualificati provenienti dall'estero a causa della mancanza di personale residente. La libera circolazione delle persone va quindi sviluppata in modo pragmatico, senza eccedere nelle misure di accompagnamento che spesso sono burocrazia pura. Ci fa piacere quindi che l'UDC abbia avviato questa discussione di fronte a problematiche verso le quali non possiamo certo chiudere gli occhi. E sì, sono necessari dei miglioramenti nella libera circolazione, ma solo unendola con i CCL e la protezione dei salari: tre strumenti pragmatici e complementari.

* presidente nazionale della Società svizzera degli impresari costruttori (SSIC)